

## Tutti i membri del governo candidati per trainare il Pd

# Il segretario accelera, ma sui collegi si discute Gentiloni corre, Minniti e Boschi in forse

Il leader vuole i big in campo, ma alcuni saranno schierati solo in liste bloccate

**CARLO BERTINI**  
ROMA

«Il più sereno è Paolo. Se devo farlo, si corre e si vince, dice lui». Ecco, a sentire gli amici del premier, Gentiloni ha accettato di buon grado l'annuncio di Renzi che i membri del governo saranno candidati pure nei collegi e non solo col paracadute del proporzionale. Non c'è da stupirsi, se da solo il premier può portare in dote fino a un milione di voti al Pd (come ha sostenuto ieri Piepoli sul Fatto): se vincerà una battaglia corpo a corpo in un collegio di Roma, la sua leadership acquisterà ancora più peso con un netto salto di qualità. Mentre magari i suoi colleghi rischiano di esporsi più di lui, se pure col paracadute del proporzionale. L'accelerazione dunque è stata concordata col premier, già in campo da giorni sul piano istituzionale nella campagna elettorale.

Anche se il Colle forse avrebbe preferito vedere i

membri del governo messi al riparo dai duelli all'arma bianca del maggioritario, Renzi ha gettato il cuore oltre l'ostacolo: e i suoi ministri nell'arena gladiatoria dell'uninomineale. Se si va nel dettaglio, la faccenda si complica. Andrea Orlando pensa di candidarsi in un collegio al Senato, Spezia-Sarzana, e in un listino del proporzionale in Liguria. Regione affollata: pure la ministra della Difesa Pinotti sarà capolista al proporzionale Liguria del Senato e non ha problemi ad accettare un collegio nella sua zona di Genova.

Stando a quanto trapela dal Nazareno, dove il cantiere delle candidature è in pieno fermento, uno dei meno propensi allo scontro diretto sarebbe Marco Minniti. Con la motivazione che il ministro dell'Interno, responsabile del corretto andamento del processo elettorale, non dovrebbe dedicarsi a litigi sul campo con avversari politici. Insomma, una questione di opportunità. I maligni che allignano numerosi nel Pd annoverano tra i ritrosi pure Dario Franceschini, che da settimane in realtà aveva concordato con Renzi il suo approdo in un collegio. Motivo della sua presunta perplessità: il "suo" collegio di Ferrara, che pu-

re al Pd considerano, «abbastanza agevole», non garantisce marce trionfali, visto che al referendum i Sì persero battuti da un cospicuo 55% di No e alle regionali votarono in pochi, come ricorda qualcuno.

Fatto sta che Franceschini correrà nel collegio senza indugi. Minniti potrà sceglierne uno in una grande città a sua scelta. Il partito mette a disposizione per i ministri più collegi a nord e sud: loro devono far sapere il prescelto. Pare siano in corso valutazioni per quanto riguarda il ministro Padoan, che potrebbe approdare in un collegio di Milano, ma probabilmente sarà candidato solo nel proporzionale per non esporlo visto la delicatezza del ruolo. La Fedeli e la Lorenzin dovrebbero approdare in Toscana. Ancora incerta è la posizione della Boschi. Potrebbe correre nel collegio di Firenze Camera, gemello di quello di Renzi al Senato. Ma non ancora è stata sciolta la riserva. Lei ha detto al partito «fate quello che volete, io accetto qualsiasi valutazione, dalla più estrema, ovvero la richiesta di un sacrificio, fino a quella di candidarmi nel collegio». Di sicuro sarà candidata, come e dove lo deciderà Renzi.

BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

